ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Num. 127
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE
12-1[illegible] Settembre '47
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-059, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunzi commerciali L. 70. Annunzi finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 80 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la riga. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3450, semestre L. 1770, trimestre L. 930 — Copia arretrata: prezzo doppio.

Nenni parla di prove severe

Il "leader„ socialista invita il Governo a impegnare battaglia per i prezzi
Ma non è con gli scioperi - dichiara la Democrazia Cristiana - che si combatte il carovita - Smentite le voci di un appello di De Nicola al Paese

ROMA, venerdì sera.

La voce diffusa in qualche ambiente politico secondo cui De Nicola rivolgerebbe un appello al paese per la concordia nazionale è destituita di ogni fondamento.

Negli ambienti di palazzo Giustiniani si aggiunge che De Nicola nell'attuale regime provvisorio non può passare sopra ai diritti dell'Assemblea Costituente. Si afferma altresì che costituzionalmente egli non può intervenire in questioni squisitamente politiche se non in casi del tutto eccezionali.

Per quanto riguarda l'acutizzarsi dello sciopero nel nord, a Roma si registra una fervida attività per comporre la grave vertenza. Il ministro del Lavoro Fanfani, rientrato stamane da Arezzo, conta di ricevere in giornata nuovamente i rappresentanti delle parti.

Mentre telefoniamo il segretario della Confederterra sta tenendo una conferenza stampa intesa a chiarire i motivi dell'agitazione.

I comunisti definiscono «inqualificabile» l'atteggiamento dei rappresentanti degli agricoltori e prevedono che esso «potrà avere conseguenze assai gravi per la situazione delle campagne».

Negli ambienti governativi si mostra una certa impazienza per la risoluzione della vertenza, anche perchè si teme che altre categorie di lavoratori possano aderire all'astensione dal lavoro.

La prima fase delle trattative dei metallurgici si conclude oggi, e mentre l'accordo su alcune rivendicazioni (orario di 48 ore con una integrazione del 10 per cento sulla base paga per le ultime otto ore) è stato raggiunto, restano da discutere quelle riguardanti l'indennità di licenziamento, mensa, lavoro notturno, ecc.

Il segretario nazionale della FIOM, il democristiano Sabatini, ha affermato che «le dichiarazioni fatte alla periferia relativamente ad un piano di lotta e ad uno sciopero da proclamarsi in modo da provocare l'affiancamento dei tessili, dei chimici e degli statali, onde provocare gravi difficoltà al Governo, come avrebbe fatto capire il segretario della FIOM di Torino, sono intempestive e inopportune. Se di scioperi si dovesse parlare, bisognerebbe valutare esattamente il contenuto complessivo delle divergenze, poichè gli scioperi non si fanno per diletto».

Ma i comunisti sembrano voler spingere le cose alle conseguenze estreme e stamane essi rilevano che «da sei mesi i metallurgici hanno chiesto condizioni più umane di vita. Da sei mesi i grandi industriali rispondono picche: domani essi diranno che i lavoratori sabotano la produzione».

Sulla questione del sabotaggio vi sono oggi due interventi: il primo del vicesegretario del partito comunista, on. Luigi Longo, il quale trova naturale che lo sciopero si proclami nei momenti critici della produzione, e, nel caso dei braccianti, al momento del raccolto, altrimenti la loro efficacia sarebbe minima.

Rispondendo alle accuse che dietro allo sciopero vi sarebbero motivi politici, l'on. Longo osserva che un governo il quale, con la propria politica economica e sociale, turba talmente le condizioni di lavoro ed i rapporti di classe da far incrociare le braccia a milioni di lavoratori, è un Governo sconfessato e condannato non dagli uomini ma dai fatti stessi; è un Governo che dovrebbe riconoscere il proprio fallimento e ritirarsi per lasciare ad altri il timone della cosa pubblica.

L'altro intervento è quello dell'on. Pastore, il quale, dopo avere affermato che i sindacalisti cristiani sono in prima linea «in tutte le vertenze, agitazioni e scioperi incontestabilmente di carattere sindacale» per la tutela degli interessi dei lavoratori, sostiene però che non è di natura sindacale ed utile, per combattere il carovita, ricorrere allo sciopero, che rallenta e danneggia la produzione. «E' assurdo affermare — egli dice — che lo sciopero, cioè il non lavorare e non produrre, sia un rimedio per far abbassare i prezzi. Al contrario è dannoso proprio a questo fine».

«Mantengo quindi la nostra accusa — afferma infine Pastore — che in lotta contro il carovita ha comodamente servito di pretesto, per realizzare altri piani facilmente individuabili».

Con molta veemenza i democristiani accusano palazzo Dongo, sede della direzione del partito comunista, di avere per suo conto tentato di mobilitare gli statali, attribuendone l'iniziativa alla Confederazione del lavoro e in particolare alla federazione statali, che è diretta dal socialista fusionista Pilia.

Naturalmente nella campagna antigovernativa Nenni fa tuonare la sua voce ed egli ha spiegato stamane che la sua nota mozione non va considerata dall'esclusivo punto di vista del fine immediato che si propone — quello di rovesciare il quarto gabinetto di De Gasperi e di creare una situazione politica nuova, aperta a tutte le forze ed energie del fronte democratico repubblicano — ma di sottolineare che «se non c'è, nella direzione presa dalle cose, un punto di arresto, noi andiamo incontro a prove severe».

E Nenni indica in questi termini il compito che il futuro Governo dovrà affrontare: «E' sui prezzi, è sulla disciplina dei consumi, è sul controllo della produzione e degli scambi che bisogna impegnare la battaglia».

Infine Nenni torna a esortare i democristiani a «scendere da cavallo» affermando che gli sembra impossibile che essi possano, nel loro insieme, restare sordi alla considerazione dell'urgenza.

Ma l'eventualità di una crisi ministeriale non appare, al momento attuale, come prossima.

Che cosa rende la guerra

Tutta Brooklyn ha accolto con grandi feste la sua nuova stella: è l'attrice creola Lena Horne

AMERICA E RUSSIA

Sulla via dell'abisso

ELLIOTT ROOSEVELT: "Siamo a mezza strada dalla guerra„
VANDENBERG: "Sarebbe un errore gigantesco dire sempre "amen„ a tutto quanto l'Unione Sovietica domanda o fa„

Nostro servizio particolare

Pubblichiamo imparzialmente due dichiarazioni esclusive, una di Elliott Roosevelt, avversario dichiarato della politica di Truman, l'altra del leader repubblicano Vandenberg, che dell'azione del Presidente è fervido e tenace sostenitore. Entrambe le interviste del nostro corrispondente speciale Fred Barclay denunziano l'estrema tensione dei rapporti russo-americani.

Washington, venerdì sera.

Ho parlato a lungo con Elliott Roosevelt nel suo appartamento di Park Avenue. Elliott Roosevelt, che sua madre definì un giorno «l'enfant terrible» della famiglia, è come Wallace accanito sostenitore d'un ravvicinamento con l'Unione Sovietica. Sulla Russia, ch'egli ha visitato, scrisse recentemente alcuni articoli che sollevarono gran rumore, anzi scandalo addirittura negli Stati Uniti.

— *A credere a certi nostri giornali — egli mi dice — sono un rivoluzionario pericoloso alla sicurezza del mio paese.*

— E' vero che in Russia fu ricevuto da Stalin?

— *Sì, ma non vedo che male può esservi. Penso che certe fobie sono troppo esagerate. Mi considerano pericoloso perchè le mie idee non sono quelle di Wall Street e perchè, quando occorre, oso criticare, non già le istituzioni del mio paese, ma la sua politica tanto interna che estera.*

Dalla fine della guerra mi sono spesso domandato verso quali orizzonti il mondo si sarebbe orientato e a lungo ho creduto che la politica costruttiva e pacifista di mio padre avrebbe dato i suoi frutti. Da quella politica purtroppo ci si è allontanati e ora mi accorgo che siamo a mezza strada dalla guerra. E' questo un pericolo tremendo, un pericolo di morte per il mondo intero.

La politica di Truman, politica d'influenza di aiuti e di assistenza, mi dà il diritto di gridare ben forte: «Se noi continuiamo a volerci immischiare negli affari interni di paesi come la Grecia e la Turchia, ad esempio, se noi continuiamo a promettere crediti illimitati e a inviare armi, noi corriamo diritto alla catastrofe».

Per questo mio atteggiamento certuni m'accusano oggi d'essere comunista. Tengo a rispondere a tutti costoro che sono in errore; io non sono un comunista, sono un vero democratico. Ecco tutto.

— Nei circoli meglio informati s'assicura che Russia e Stati Uniti non arriveranno mai a intendersi completamente. E' anche lei del parere che il comunismo sovietico e il sistema democratico americano, essendo incompatibili, presto o tardi, e piuttosto presto che tardi, questi due grandi paesi dovranno «spiegarsi, non con le buone maniere, ma a colpi di bombe atomiche e di raggi cosmici?».

— *Non ritengo la guerra inevitabile* — mi dichiara in tono reciso Elliott Roosevelt. — *Ma occorrerebbe che la nostra politica cambiasse da capo a fondo. Che inviamo dei dollari a qualunque paese ne richieda, sia. Ma non promettiamo di proteggere questa o quella potenza contro il comunismo. A mio avviso, la sola maniera intelligente di combattere la dottrina comunista, che indubbiamente diventa di giorno in giorno più invadente, sarebbe di opporre al comunismo quella che dovrebbe essere la vera democrazia americana.*

Non ho ancora visto rivoluzioni che non siano scoppiate a causa della difficoltà degli uomini a nutrirsi, a vestirsi, a lavorare. Il miglior modo di opporsi al comunismo è quello di liberare dalla fame i popoli che ne soffrono. E' questa, secondo me, la sola politica efficace. Varrebbe assai di più degli incoraggiamenti e degli aiuti che la politica di Truman sta dando a certi governi che non hanno niente di veramente democratico. Intendo parlare della Grecia e della Turchia.

Elliott Roosevelt con la moglie (a destra) e la cognata

— Mi permetta ancora una domanda. Spesso sento dire: «Elliott ha torto. Si sa bene che l'Unione Sovietica mira a conquistare il mondo e a imporgli volente o nolente la sua ideologia». Se ciò è vero, può l'America rimanere impassibile davanti a un tale piano di conquista, e piegarsi a tutti i desideri degli uomini del Cremlino?

— *Eccola la mia risposta. L'Unione Sovietica, anche se lo volesse, non può conquistare il mondo. E per quello che io ho visto laggiù, i dirigenti di Mosca non hanno che un solo scopo: ricostruire il paese e dare ai suoi 180 milioni di abitanti la possibilità di vivere con la stessa facilità di un libero cittadino americano.*

Per conquistare il mondo, occorrerebbe che la Russia potesse disporre di miliardi di dollari, bisognerebbe che inondasse di merci i popoli ch'essa vorrebbe adescare; e bisognerebbe pure, militarmente, che potesse sostenere uno sforzo gigantesco.

Ebbene, siamo noi, gli americani, che dovremmo inondare l'Europa e il mondo dei prodotti che sono loro indispensabili.

Il giorno in cui noi abbandoneremo l'attuale politica di lotta al comunismo — conclude Roosevelt — il giorno nel quale al comunismo opporremo la democrazia nella sua vera forma, noi avremo d'un colpo preservato i nostri dollari e dato inizio a una nuova èra, in cui l'espressione «Nazioni Unite» non sarà più una vana parola.

Arthur Vandenberg mi ha ricevuto nel suo ufficio. E' la personalità più influente della Commissione degli Affari Internazionali del Senato e, quanto alla politica estera, la più alta autorità dopo il presidente Truman.

Ecco le sue dichiarazioni:

«Io non credo alla politica di debolezza. Credo all'amicizia. Ma per essere amici occorre comprendersi. Alcune frazioni della opinione americana, e direi che sono una minoranza, pensano che il miglior metodo per conservare l'amicizia della Russia è di dire «amen» a tutto ciò che domanda e a tutto quello che fa. Sarebbe un errore gigantesco. Fino a prova contraria, io considero i russi come degli amici; ed è perchè sono amico della Russia che io grido loro: «Non imitate un uomo che si chiamava Adolfo Hitler e che voleva lui pure conquistare il mondo».

«Per il momento penso che non sia questo il vostro scopo. Avete certamente altre cose da fare che cercare di piantare la vostra bandiera a Washington o in Patagonia. Ma debbo dirvi francamente che non è perseguendo la vostra attuale politica estera che arriverete ad intendervi con noi.

«Io non condivido il parere di quelli che vorrebbero dividere il mondo in due zone di influenza, la russa e l'americana. Sarebbe inevitabilmente, un giorno o l'altro, la rottura tra noi.

— Su quali basi lei pensa che potrebbe avvenire una chiarificazione?

— *La questione che io pongo ai Soviet è questa: «Siete decisi a fare la pace? Se sì, come? Rispondete francamente e non cerchiamo, da una parte e dall'altra, di giocare a poker».*

O una collaborazione sincera si stabilisce tra il Governo dei Soviet e gli altri Governi, ciascuno impegnandosi a non immischiarsi negli affari interni degli altri, e sarà la pace assicurata; oppure avremo la diffidenza e l'ostilità e nessuno può oggi dire a quali conseguenze, in tal caso, il mondo potrà arrivare.

E' per questo che io ritengo indispensabile, prima o poi, una spiegazione sincera dove tutto dovrà essere prospettato, il meglio come il peggio. Noi vogliamo il rispetto e la fiducia dei Soviet. Il rispetto deve precedere la fiducia.

Fred Barclay

Il senatore Vandenberg

Perchè uccisi Trotzky

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Il 21 agosto 1940, Leone Trotzky moriva nella sua casa di Coyoacan, sobborgo di Messico, assassinato da un giovane, Jacques Mornard, che lo uccise a colpi di piccozza. L'identità dell'assassino, come i mandanti, è sempre rimasta un mistero. Perchè Trotzky è stato ucciso? Chi è Mornard?

La polizia messicana ha appurato che Jacques Mornard si chiama anche Frank Jackson, Leone Jacome, Leone Haikys, Toni Babich, ecc., che è belga, canadese, americano, jugoslavo, rumeno. E' certo che il suo delitto ha avuto una influenza non indifferente sugli avvenimenti mondiali.

Atletico nel fisico, gode in carcere di grande libertà: può telefonare, ricevere visite, concedere interviste. Ha persino un segretario, che scrive per lui a macchina, un tale condannato per violenza ad una ragazza.

Trotzky era arrivato a Messico nel gennaio 1937, ed era stato accolto a braccia aperte dal famoso pittore Diego Ribera. Ma, in seguito a divergenze politiche, i due litigarono e Trotzky passò in una casa che sembrava una fortezza. Ciò non impedì che, nel gennaio 1940, il messicano Siqueras, tentasse di assassinarlo, e nell'agosto Mornard riuscisse ad ucciderlo.

Il motivo? Agli interrogatori, l'assassino pretese di aver ucciso «perchè Trotzky si opponeva al suo matrimonio con la segretaria Silvia Ageloff». Oltre alla piccozza da montagna, Mornard aveva in tasca anche un pugnale ed una rivoltella carica.

«La ragione fu politica — ha dichiarato ora Mornard a un intervistatore. — Stalingrado fu una svolta clamorosa della guerra, ma la sorte della Germania era, anche prima del '40, assai incerta. Forse vi è sfuggito che il fatto più notevole dell'occupazione tedesca in Russia fu la mancanza di ogni forma di collaborazione, di un Quisling qualsiasi. Se i nazisti avessero trovato una personalità politica russa suscettibile di diventare un capo e di accentrare verso di sè le popolazioni della zona invasa, la storia della guerra sarebbe stata diversa. Se Stalin fosse stato attaccato contemporaneamente dalla Wehrmacht e da un esercito partigiano russo non avrebbe potuto resistere a questo doppio attacco. Vinta la Russia, la sorte degli eserciti alleati in Italia, Francia ed Africa si sarebbe capovolta e il conflitto sarebbe degenerato in una guerra atomica con le conseguenze che lei può immaginare.

Jacques Mornard

«Tutto dipendeva da un nome, da un esiliato politico russo di forte personalità e di grande popolarità, capace di attirare a sè gli scontenti. E questo nome c'era ed era stato abilmente preparato alla sua parte per mezzo di una collaborazione assidua con i capi del III Reich e dello stato maggiore tedesco!

«Le cose erano giunte ad un tal punto, e lo potrò dimostrare, che era stato firmato un protocollo provvisorio tra le parti interessate per garantire all'esercito tedesco un appoggio sotto forma di «putsch» delle popolazioni russe. Hitler, in cambio, prometteva una sovvenzione annua di 250 mila marchi e, in caso di vittoria, concessioni territoriali ed economiche a favore della «Russia liberata».

«Ma nel momento in cui tale intervento sarebbe stato indispensabile al successo dell'esercito tedesco, Trotzky era già stato assassinato. Da me!

«Posso anche dimostrare che i fedeli di Trotzky erano in strette relazioni con la Gestapo. Numerosi elementi trotzkisti «lavoravano» in seno alle organizzazioni comuniste per provocarne il disfacimento; Trotzky stesso ha mantenuto, sino all'ultimo, relazioni con i gruppi di Conrad Henlein, Doriot, Nin, lo spagnolo, e con i principali agenti tedeschi e nipponici. Ho le prove di messaggi segreti tra Himmler e Trotzky.

«Ma tra qualche mese conto di uscire dal carcere ed allora farò rivelazioni ancora più sensazionali».

Così ha parlato l'uomo senza nome e dai molti nomi, nel carcere di Mexico City, l'assassino del capo della IV Internazionale.

e. g.

Ad Alessandria si tenta di comporre lo sciopero

Un accordo provvisorio già raggiunto per i giornalieri - La situazione nelle altre province piemontesi

Alessandria, venerdì sera.

Sintomi di riprese parziali del lavoro si notano da stamane in alcuni settori più lontani dalle città ove le squadre di sorveglianza non possono efficacemente intervenire. Così, numerosi braccianti e giornalieri sono ritornati nei campi a prestare la loro opera preziosa in questo delicato momento all'economia nazionale. In alcune aziende sono intervenuti rappresentanti della Federterra per imporre l'abbandono del lavoro, ma il deciso atteggiamento dei braccianti ha frustrato il loro desiderio.

Per evitare nuove sciagure al paese e per togliere ogni pretesto alle agitazioni, nonostante la dichiarazione di sciopero l'Associazione agricoltori di Alessandria ha subito accolto l'invito del Governo a riprendere le trattative per risolvere l'attuale conflitto con i lavoratori agricoli, proponendo:

1) il rinvio dello sciopero;
2) la ripresa immediata delle trattative attraverso due commissioni, una per le clausole normative, l'altra per il contratto dei tagliariso;
3) la conclusione entro 24 ore dall'inizio delle discussioni del patto dei tagliariso ricorrendo all'arbitrato del ministro del lavoro, passato tale termine, per gli eventuali punti controversi;
4) impegno delle parti di stabilire entro tre giorni se esistono basi possibili per raggiungere un accordo in campo normativo riacquistando ciascuna, in difetto, la propria libertà d'azione.

Nel mentre tra la Federazione agricoltori e la Federterra sono state concordate le seguenti tariffe per i giornalieri, valide per agosto e settembre: uomini dai 18 ai 65 anni lire 98 all'ora; dai 16 ai 18 anni lire 75,35; ragazzi dai 14 ai 16 anni lire 49; uomini oltre i 65 anni lire 81,55. Donne (residenti fuori cascina): dai 17 ai 65 anni lire 70,90; dai 14 ai 17 anni lire 60,60; donne residenti in azienda: dai 17 ai 65 anni lire 58 all'ora; dai 14 ai 17 anni lire 44.

Braccianti con contratto di 300 giorni all'anno: uomini dai 18 ai 65 anni lire 75,25; dai 16 ai 18 anni lire 57,45; ragazzi dai 14 ai 16 anni lire 37,80; uomini superiori ai 65 anni lire 70,10.

Sintomi di stanchezza

Novara, venerdì sera.

E' stato scongiurato lo sciopero dei mungitori, minacciato per questa mattina, nella zona di Garbagna.

Da Mandello si segnala invece che gruppi di braccianti avviati ad aziende di quelle campagne per la raccolta del riso, delle patate e dell'ultimo taglio di fieno sono stati obbligati dalle squadre di controllo a tornare indietro. Casi del genere si sono verificati anche altrove, il che conferma come vadano diffondendosi segni di stanchezza tra gli scioperanti. La situazione permane in tutta la provincia calma.

Anche l'Associazione agricoltori novaresi ha fatto affiggere nel pomeriggio di ieri un lungo manifesto, attraverso il quale si è denunziato lo sfondo politico dello sciopero, imposto ai braccianti più che sentito dai medesimi. La Questura è intervenuta durante tutta la giornata per impedire che i soliti attivisti strappassero ad uno ad uno i manifesti medesimi, man mano che essi venivano affissi.

Per salvare il raccolto

Vercelli, venerdì sera.

Nulla di segnalare sull'andamento dello sciopero dei contadini vercellesi. Le solite attività delle squadre di controllo, che procedono con severità contro chiunque intenda attivare il crumiraggio. D'altra parte continua la confusione fra ordini e contrordini.

I lavoratori abbolliti alle disposizioni dei capi, visto frustrato dallo sciopero il certo guadagno, mormorano contro quelli che, animati da buona volontà e sorretti dal buon senso e dal favore dell'opinione pubblica, lavorano per salvare il raccolto così prezioso. Qualcuno a Vercelli già ventila la voce di formare squadre libere di cittadini che affrontino i lavori, anche se inesperti, pur di salvare il salvabile. Altri suggeriscono la formazione di squadre militari di tagliariso. Ormai la cittadinanza si preoccupa e vuole una soluzione che ponga termine al terribile spauracchio della fame, che sta avvicinandosi. In questo momento, esponenti della Federterra hanno presentato alla questura per il visto un manifesto in risposta all'Associazione agricoltori.

Le squadre di controllo

Casale, venerdì sera.

In certi paesi sono state notate a lavorare persone non della famiglia e queste ultime sono state costrette a fare fagotto e a ritornare alle proprie case. Erano braccianti venuti dalla collina. Essi, per non stare inoperosi, pensavano bene di aiutare qualche conoscente, ma anche nella pianura valenzana lo sciopero è ancora in atto. Sono un migliaio di braccianti che non lavorano.

Un ingegnere proprietario di una grossa tenuta del Valenzano chiese ieri di poter lavorare con i suoi uomini onde terminare un lavoro iniziato giorni fa, ma le sue pressioni presso la C.G.I.L. non ebbero esito. Dovette lasciare l'ufficio.

Come si vede la situazione si presenta tesa ed i braccianti di Casale sono ancora in sciopero, come pure gli operai della Italcementi, che da venerdì scorso, un'ora dopo la cessazione dello sciopero politico, ne iniziarono un altro di carattere economico, e questo continua tuttora. Tutti i 36 stabilimenti cementiferi della Italcementi siti in Italia sono fermi. La società non vuol proprio saperne di concedere alla massa operaia il premio incentivo sulla produzione.

Ladro sottratto a stento alla furia popolare

Vercelli, venerdì sera.

Ieri in via Cavour, presso una banca cittadina, una bicicletta lasciata incustodita dal vigile del fuoco Fumarolo Michele veniva rubata da certo Lombardi Attilio di Milano. Il ladro, immediatamente scoperto da agenti di P. S., veniva malmenato dalla popolazione ed a stento sottratto da sicura morte.

Altro scandalo in Francia

Traffico illecito di macchine americane per decine di milioni di dollari

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Una banda di trafficanti, tra cui alcuni nomi noti nell'alta società parigina, aveva escogitato un mezzo abilissimo per realizzare importanti profitti mediante l'importazione illecita in Francia di grosse automobili americane. Il meccanismo era il seguente: un trafficante si recava all'ufficio cambi per chiedere il permesso di esportare negli Stati Uniti una certa quantità di franchi al fine di organizzarvi una campagna pubblicitaria per la vendita di profumi, cognac, funghi o indivie francesi di cui sarebbe stata poi esportata una grande quantità. L'ufficio cambi accordava il permesso grazie al quale i franchi venivano cambiati in dollari al cambio ufficiale (120 invece di 290 franchi) e trasferiti a New York. Là non era più questione di campagna pubblicitaria e di vendita di prodotti che esistevano solo nella immaginazione dei trafficanti. A New York con i dollari ottenuti ufficialmente si comperavano delle bellissime macchine di lusso, le quali venivano spedite in Francia sotto forma di «regalo» da parte di americani ad amici francesi.

Ogni regalo fruttava una media di un milione di franchi di profitto netto. Ma il moltiplicarsi di automobili di lusso americane in Francia e l'insolita quantità e generosità di amici verso altri amici finirono col mettere in sospetto la polizia che cominciò tempo fa alcune verifiche che permisero di constatare che il traffico illecito si aggira su una somma di parecchie decine di milioni di dollari.

Ci si aspetta che lo scandalo colpisca anche qualche personalità e riveli una vasta rete di complicità.

m.

74 miliardi di Am-lire

Roma, venerdì sera.

Le autorità competenti stanno provvedendo al graduale ritiro della moneta americana di occupazione. Infatti la circolazione delle Am-lire, che il 31 luglio scorso anno ammontava a circa 96 miliardi e mezzo, al 10 agosto di quest'anno era ridotta a quasi 74 miliardi. Di quelle ancora in circolazione il limite maggiore è costituito da pezzi di mille lire.

Proroghe per la denuncia della patrimoniale progressiva

Roma, venerdì sera.

Al prossimo Consiglio dei Ministri o a quello immediatamente successivo l'on. Pella riferirà in [illegible] la questione della proroga del termine di presentazione delle denunce ai fini dell'applicazione dell'imposta patrimoniale progressiva da parte dei possessori di cespiti mobiliari e immobiliari che nel loro complesso raggiungano il valore di tre milioni.

Non sembra che possa esservi dubbio sull'opportunità di prorogare il termine del 30 settembre, soprattutto se si tiene presente che la legge relativa promulgata ufficialmente il 4 settembre avrà compiuto valore giuridico solo a partire dal 20 corrente. La data per la proroga sarebbero il 15 o il 31 ottobre.

Muore per salvare la moglie che si lancia dal treno in corsa

Catanzaro, venerdì sera.

Oggi, nella galleria Pizzo, mentre transitava il treno diretto a Palermo, tale Rosaria Perdico, da Palermo, in stato di avanzata gravidanza, apriva lo sportello e si lanciava deliberatamente nel vuoto. Il marito, Giuseppe Cappello, da Ebleri, autista e mutilato di guerra, si sporgeva per cercare di trattenere la moglie; ma veniva investito da una sporgenza esistente al centro della galleria fin dalla costruzione e rimaneva stritolato. Particolare pietoso, mentre i corpi dei due coniugi sono stati raccolti a brandelli, il visetto della bimba che sarebbe dovuta nascere fra un mese era intatto.

I coniugi Cappello si recavano da Torino a Palermo, perchè Rosaria Perdico voleva che la bimba nascesse in Sicilia, presso i suoi genitori.

A 300-400 mila lire l'uno

Quaranta i passaporti "concessi„ dal Gibelli

Genova, venerdì sera.

La polizia mantiene molto riserbo sulla faccenda dei passaporti falsi che la banda capitanata da Narciso Gibelli fabbricava e vendeva a coloro che volevano lasciare l'Italia, a prezzi che variano dalle 200 alle 300 e anche alle 400 mila lire. Si è però saputo che il suddito americano Marcello Malamed, «rappresentante» del Gibelli per Milano, è un ex impiegato del Consolato austriaco. Durante la perquisizione nella camera da lui occupata all'albergo Trieste, a Milano, sono state rinvenute numerose lettere scritte in tedesco provenienti dall'Austria, dalla Germania e dalla Svizzera, che facevano richiesta di tali documenti falsi.

Al Gibelli sono stati sequestrati sette passaporti in bianco già pronti, bollati e firmati dal Gibelli stesso. Sembra che Malamed fosse in contatto con uno degli addetti ad un consolato estero di Firenze. Le responsabilità di Encarnita Gobernado, suddita spagnola, segretaria del console spagnolo di Milano, fermata a Rapallo, non possono invece essere ancora stabilite.

Risulta però che due anni or sono si erano presentati a lei cinque ungheresi che intendevano espatriare, e pare che ella abbia loro indicato il Gibelli, che poteva soddisfarli. La Gobernado avrebbe pure presentato al Gibelli i fratelli Palos, oriundi egiziani.

Il numero complessivo dei passaporti concessi dal Gibelli sembra ascenda a circa quaranta. Fra i clienti si debbono annoverare anche un certo Koreska, un industriale con stabilimenti in Austria e in Italia, il principe Pascowski e il suo segretario Beck.

Pericoloso pregiudicato acciuffato dopo cinque mesi

Alessandria, venerdì sera.

Dall'aprile scorso era ricercato il pericoloso pregiudicato Amelio Cabria di 53 anni, panettiere, da Alessandria, colpito da mandato di cattura per spaccio di tessere annonarie false. Stamane è stato finalmente sorpreso in bicicletta in Spalto Marengo dai marescialli Fappa e Timò. Dopo un vivace inseguimento è stato arrestato.